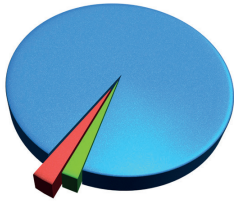


# REPUBBLICA DEM. DEL CONGO



## Appartenenza religiosa



- Cristiani: 95,4%  
(Cattolici 52,5% - Protestanti 21,5%  
- Kimbanguisti 10% - Altre denominazioni cristiane 11,4%)
- Musulmani: 2%
- Animisti: 2,6%

SUPERFICIE	POPOLAZIONE
2.344.885 km <sup>2</sup>	74.880.000

### Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del 2006 della Repubblica Democratica del Congo afferma il carattere laico dello Stato, che rispetta il pluralismo religioso. L'articolo 13 proibisce qualsiasi forma di discriminazione sulla base di origini etniche, denominazioni religiose o opinione.

Allo stesso modo, l'articolo 22 garantisce il diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione: «ogni persona ha il diritto a manifestare la propria religione o le proprie convinzioni, in maniera individuale o in gruppo, in pubblico o in privato, attraverso il culto, l'insegnamento, la pratica e l'osservanza dei riti e della vita religiosa, in una maniera che sia rispettosa della legge, dell'ordine pubblico, della morale e dei diritti delle altre persone». Tutti i gruppi religiosi devono registrarsi e i loro statuti devono essere approvati dal Ministero della Giustizia. Le comunità devono inoltre consegnare una lista dei loro membri attivi e ogni anno presentare un rapporto annuale delle proprie attività.

La Chiesa cattolica gode dell'esenzione dalle tasse per quanto riguarda l'importazione di veicoli e medicine. Le procedure per assumere personale straniero per il lavoro missionario sono relativamente semplici.

Tutti i gruppi religiosi godono di completa libertà e possono impegnarsi nel proselitismo, nella catechesi e nell'evangelizzazione, attività che i predicatori praticano perfino all'interno dei mercati, agli incroci stradali e sui mezzi pubblici ed è percepita come assolutamente normale. Le Chiese sono libere di tenere funzioni religiose o incontri di formazione anche durante la notte. A causa della criminalità giovanile, un fenomeno noto come "koluna", spostarsi di notte può essere rischioso a Kinshasa e in altre città. E per evitare tale rischio, i fedeli di diverse denominazioni possono trascorrere tutta la notte in chiesa, fino all'alba.

Vi è libertà di costruire chiese e altri edifici ecclesiastici e di raccogliere fondi per attività religiose sia all'interno del Paese che all'estero.

Nel 1977, la Chiesa cattolica ha firmato un memorandum d'intesa riguardante l'amministrazione delle scuole. Il documento garantisce condizioni favorevoli alle scuole cattoliche, incluso il diritto di cambiare il personale e di prendere qualsiasi decisione am-

ministrativa importante, con l'unico obbligo di "informare" il Ministero dell'Educazione. L'educazione religiosa è parte del programma scolastico ed è insegnata nelle scuole. La Chiesa cattolica e le altre denominazioni religiose gestiscono una gamma di istituzioni quali scuole, centri sanitari e altre opere sociali come orfanotrofi e centri di comunicazione. Per quanto riguarda i media, la maggior parte delle emittenti radiofoniche e televisive di Kinshasa appartengono ad una Chiesa.

## Incidenti

Le dispute tra i pastori di diverse "Chiese del risveglio" (Chiese evangeliche presenti nella Repubblica Democratica del Congo sin dagli anni 90) accadono da molto tempo ed hanno continuato a verificarsi anche nel periodo preso in esame da questo rapporto. Vi sono state molte discussioni, insulti e offese. Questi incidenti riguardano generalmente dei conflitti interni e i tentativi di guadagnare più seguaci a spese di altre congregazioni.

Le Chiese del risveglio hanno avanzato gravi critiche alla Chiesa cattolica, in particolare in merito alla posizione di quest'ultima su alcune questioni politiche. Il 28 novembre 2015, un comunicato del Raggruppamento delle Chiese del risveglio del Congo firmato dal pastore Antoine Bishamba, ha accusato la Conferenza episcopale cattolica della Repubblica Democratica del Congo di interferire in ambito politico. Criticando una dimostrazione pacifica che l'episcopato cattolico aveva organizzato per chiedere il rispetto dell'ordine costituzionale, i pastori pentecostali hanno affermato che i vescovi agivano come «vampiri assetati di sangue che giocano il ruolo degli incendiari»<sup>1</sup>.

Le controversie riguardanti i due mandati presidenziali, stabiliti dalla Costituzione del 2006, hanno alimentato gli attriti tra la Conferenza episcopale e le autorità congolese. Fino al 2014 l'opposizione e la società civile della Repubblica Democratica del Congo hanno spesso sospettato che il presidente Joseph Kabila cercasse di estendere il proprio governo – limitato a due mandati dalla Costituzione - usando dei ritardi tattici per rimandare le prossime elezioni. Secondo alcuni rapporti, prima delle consultazioni – previste a fine novembre 2016 - sono previsti un dibattito ed un censimento nazionale, mosse che potenzialmente potrebbero ritardare le consultazioni per anni. Il 13 novembre 2014 la Conferenza episcopale ha emesso un comunicato chiedendo «l'assoluto rispetto della Costituzione»<sup>2</sup>. Nel testo, firmato da monsignor Nicolas Djomo, vescovo di Tshumbee presidente della Conferenza episcopale, i presuli congolese hanno affermato che «agire diversamente potrebbe comportare un pericolo dalle conseguenze imprevedibili per il Paese».

Alcuni giorni dopo, il 26 novembre 2014, i vescovi cattolici hanno pubblicato un documento intitolato «Si dovrà versare altro sangue nella Repubblica Democratica del Congo?». Pur supportando l'idea di un dibattito nazionale, i vescovi hanno affermato che

<sup>1</sup> <https://wazaonline.com/fr/wazavote-rdc/guerre-de-religion-en-gestation-en-rdc>

<sup>2</sup> <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Actualite/Monde/Les-vevques-congolais-demandent-au-president-Kabila-de-respecter-la-Constitution-2015-11-16-1380950>

la situazione del Paese era «inquietante e destava grande preoccupazione»<sup>3</sup>. La Conferenza episcopale ha criticato le recenti limitazioni delle libertà civili così come gli atti di repressione e intimidazione. Il documento esorta inoltre la nazione a seguire l'articolo 64 della Costituzione. Tale articolo autorizza i cittadini a fermare i tentativi di esercizio di potere in evidente violazione della legge. In risposta a questa dichiarazione, il 16 gennaio 2015 il governo ha interrotto il segnale della emittente radiotelevisiva cattolica *Radio Television Catholique Elilya* che è rimasta chiusa per sei mesi<sup>4</sup>.

Durante il periodo preso in considerazione da questo rapporto, la comunità islamica del Paese ha ripetutamente accusato il governo di discriminarla. Alla fine del 2014 la Comunità Islamica del Congo (*Communauté Islamique au Congo*), un organismo che sostiene di rappresentare tutti musulmani del Paese, ha denunciato la mancanza di un ministro musulmano all'interno del governo. La Comunità ha poi sottolineato che nessuna delle due principali festività musulmane fosse riconosciuta come festività pubblica. Inoltre nelle aree orientali colpite da attacchi armati delle Forze Democratiche Alleate (ADF), un gruppo ribelle islamico composto principalmente da combattenti ugandesi, i musulmani di Beni e di altre città vicine hanno dichiarato che alcuni dei loro correligionari erano stati aggrediti e arbitrariamente detenuti dalle forze armate, conosciute come forze armate della Repubblica del Congo<sup>5</sup>.

Il 30 marzo 2016, padre Vincent Machozi, sacerdote cattolico dell'ordine degli Assunzionisti, è stato aggredito nella notte da uomini armati in uniforme mentre si trovava nel villaggio di sua madre, a 15 km dalla città di Butembo. Gli assalitori lo hanno trascinato fuori dall'abitazione della madre e lo hanno ucciso con colpi d'arma da fuoco a pochi metri di distanza. Secondo padre Emmanuel Kahindi, vicario generale degli Assunzionisti a Roma, padre Machozi aveva ricevuto tre minacce di morte nei mesi precedenti all'aggressione. Il religioso era noto per il suo impegno in favore dei diritti umani. Gestiva inoltre il sito Internet *Beni Lubero*, documentando le atrocità commesse contro i civili nella provincia del Nord Kivu<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> <http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Actualite/Monde/Les-eveques-de-RDC-sur-le-dialogue-national-de-Joseph-Kabila-2015-11-30-1386858>

<sup>4</sup> [http://www.jed-afrique.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=170:rdc-la-television-catholique-rouverte-apres-6-mois-de-fermeture-jed-reclame-la-reouverture-d-une-dizaine-d-autres-medias-fermes-arbitrairement&catid=87&Itemid=508](http://www.jed-afrique.org/index.php?option=com_content&view=article&id=170:rdc-la-television-catholique-rouverte-apres-6-mois-de-fermeture-jed-reclame-la-reouverture-d-une-dizaine-d-autres-medias-fermes-arbitrairement&catid=87&Itemid=508)

<sup>5</sup> <http://reliefweb.int/report/democratic-republic-congo/apr-s-des-massacres-en-rdc-les-musulmans-de-beni-se-plaignent-de>

<sup>6</sup> <http://www.mediacongo.net/article-actualite-16586.html>